

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Furti Campestri

È una triste storia, assai dolorosa. Sempre si ebbero a deplorare i furti, e massime quelli di campagna, ma sgraziatamente la piaga si inciprignisce ogni giorno più, e i furti campestri aumentano in modo spaventoso.

Alla periferia delle città esistono casupole che per quanto fabbricate di fresco, ricordano le stamberghie antiche. Colà stanno ammucchiati in piccole camere, magari a pian terreno, numerose famiglie cariche di ragazzi, i quali se ne escono dai loro abituri e si gettano come cavallette nelle campagne vicine.

Di tutto si impadroniscono, e quel ch'è peggio, in questa stagione rovinano l'uva a grappoli interi, per portarne via pochi acini, che appena appena han cominciato a mutare di colore.

Non solo i ragazzini invadono queste proprietà, ma anche le donne, le quali senza spendere un centesimo, col prodotto del furto della foglia dei gelsi, nella relativa stagione, allevano i bachi,

salvo poi a continuare l'industria per ogni sorta di frutti.

Molte volte poi, ragazzi dai 16 ai 18 anni, si riuniscono in piccole frotte di tre o quattro, organizzano il loro servizio di sorveglianza, mentre uno o due entrano nel fondo a raccogliere.

Il misero colono, o proprietario che sorveglia i frutti che tanti sudori gli costano, naturalmente li redarguisce. Meschino lui! si espone ad un brutto rischio: i sorvegliatori accorrono e lo minacciano.

Non si creda che noi esageriamo, no: se non temessimo di annoiare i nostri lettori, potremmo citare a decine i fatti di simil genere. Abbiamo percorso qualche tratto delle proprietà più vicine alla città, ed abbiamo visto coi nostri occhi le tracce dei furti commessi, ossia i frutti mancanti qua e colà. In un magnifico campo di meliga, si cominciò a rubare appena le pannocchie maturavano: i ladruncoli le mangiano cotte: ora che sono mature, manca per lo meno il decimo del raccolto.

È uno stato di cose intollerabile e i

nostri proprietari hanno diritto a vederlo cessare.

Poche guardie campestri basterebbero, e non costituirebbero una spesa enorme. È una vecchia questione trattata molte volte dai giornali locali, vero è che mai si potè vedere tradotta in fatto una simile proposta, il perchè non giova ricercare: ma sta altresì che a lungo andare si deve riuscire.

Nel nostro Consiglio Comunale vi sono molti proprietari che si convinceranno di per se stessi della necessità delle guardie campestri, e giova credere che nella prossima discussione del bilancio, si delibererà questa spesa che non è voluttuaria, ma necessaria, non solo nell'interesse materiale dei proprietari, ma nell'interesse morale di tutti per evitare che i ladruncoli dell'oggi, avvezzi a vivere senza lavorare, diventino più tardi pessimi soggetti, e finiscano alla reclusione od all'ergastolo.

AI NOSTRI ABBONATI

Rivolgiamo calda preghiera di farci tenere sollecitamente l'importo del loro abbonamento col mezzo economico delle cartoline-vaglia, a scanso d'interruzione della spedizione del giornale.

È un birbaccione, ma è un valoroso; ha ammazzato il capitano Gentile, ma ha strappata una bandiera al nemico! — E non sapevo che cosa risolvere. Finalmente, quando fui entrato in convalescenza, seppi che in ricompensa del suo atto di coraggio, Garganella era passato col suo grado negli zuavi della guardia, e ch'era stato decorato, Ah! ciò mi disgustò davvero della mia croce, che il colonnello era venuto ad attaccare sulla mia palandrone d'ospedale.

Pertanto anche Garganella meritava la sua, dopo tutto; ma la sua Legion d'Onore avrebbe dovuto servir di bersaglio al plotone incaricato di fucilarlo!... Infine siamo assai lontani da quel giorno; non rividi mai più il sergente che è sempre in servizio, mentre io son diventato borghese... Ma ora, vedendo quella tunica, col foro della palla — Dio solo sa come sia capitata fin qui, perduta tra quei cenci, a due passi dalla caserma dove si trova l'assassino — io ho pensato al delitto impunito, e mi è parso che il capitano domandasse giustizia.

**

Calmai alla meglio il vecchio Vidal che si era tutto esaltato nel suo racconto; l'assicurai che egli aveva agito per il meglio e che l'eroismo del sergente degli zuavi bilanciava in certo modo il suo delitto. Ma alcuni giorni dopo, appena arrivato all'ufficio, io trovai Vidal che mi porse un giornale e mi indicò un fatto di cronaca esclamando:

— Lo dicevo io!
Presi il giornale e lessi:

NUOVE TERME

L'onorevole Senatore Saracco, Sindaco della nostra città, in evasione ad un ricorso sporto da vari esercenti così rispondeva al sig. Bussola con preghiera di comunicazione agli altri:

Preg. Signore,

Il sottoscritto ha fatto gli opportuni uffizi presso la Società delle Terme, la quale si è impegnata di soddisfare il desiderio espostomi dalla S. V. e dai suoi compagni.

Nella ventura stagione si provvederà a momento opportuno.

Acqui, 16 agosto 1893.

Il Sindaco

Firmato: G. SARACCO.

Nel ringraziare il sig. Sindaco della premura presasi, siamo lieti di annunciare al pubblico che la Società ha già provveduto perchè da oggi in avanti sian date le volute operazioni anche nello Stabilimento delle Nuove Terme.

« Ancora una vittima dell'intemperanza. — Ieri, nel pomeriggio, sul boulevard di Grenelle, il nominato Mallet, detto Garganella, sergente negli zuavi della guardia imperiale, il quale aveva fatto insieme a due camerati copiose libazioni in varie osterie del vicinato, fu preso da un accesso di delirio alcolico, nel momento stesso in cui stava guardando delle vecchie uniformi militari, esposte nella bottega di un rivendugliolo.

« Divenuto furioso ad un tratto, il sottufficiale aveva tirato fuori la sciabola e correva all'impazzata per le vie sparando il terrore innanzi a sé. I compagni di lui ebbero un bel da fare per impedire di lanciarsi del forsennato che urlava come un ossesso: Io non sono un assassino... io ho preso una bandiera austriaca a Melegnano!...

« Ci assicurano difatti che il Mallet era decorato della Legion d'Onore e che il mal costume di ubriacarsi gli aveva solo impedito di divenir ufficiale.

« Il Mallet è stato ricoverato all'ospedale militare di dove sarà trasferito a Charenton, poichè è difficile che il disgraziato riacquisti mai più la salute. »

E siccome io rendevo il giornale al vecchio Vidal, egli mi diede uno sguardo espressivo e concluse:

— Il capitano Gentile era corso.... e si è vendicato.

FINE.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3

LA

VECCHIA TUNICA

(Dal Francese di F. COPPE)

Ma la quarta compagnia, la nostra, doveva rimanerci. Io, in una ventina di salti, arrivai più sopra la trincea; aiutandomi col fucile, ne avevo raggiunta la cima; ma non ebbi che il tempo di scorgere due baffi di canapa, un chepi turchino e una canna di fucile, vicina quasi da toccarmi. Ricevetti vicino alla spalla sinistra un colpo così tremendo che credetti che il mio braccio volasse via; mi cadde l'arma, sentii come un grande stordimento, caddi presso la ruota d'un cassone e perdetti la conoscenza.

**

Quando riapersi gli occhi, non si udiva più che un rumore di moschetteria lontana. Gli zuavi eran lì, intorno a me, tutti disordinati, e gridavano a squarciagola: Viva l'Imperatore! brandendo in aria i loro fucili.

Un vecchio generale, seguito dal suo stato maggiore, giungeva al galoppo. Fermò il suo cavallo, si levò il chepi e, agitandolo allegramente in aria, gridò:

— Evviva gli zuavi!... Siete i primi soldati del mondo!

Mi ero alzato a sedere presso la mia ruota di cassone, tenendomi malinconicamente la mia povera zampa fracassata e

mi ricordai allora l'orrendo delitto di Garganella, uccisore del suo capitano, colpito alle spalle in piena battaglia.

A un tratto egli uscì dalle file avanzandosi verso il generale!... sì, egli stesso, Garganella, l'assassino del capitano Gentile! Nel combattimento egli aveva perduto il suo berretto ed il cranio rasato gli appariva rigato di sangue. Con una mano si appoggiava sul fucile, coll'altra presentava una bandiera austriaca, tutta strappata, con larghe macchie rosse — una bandiera presa al nemico.

Il generale sembrava guardarlo con ammirazione: doveva trovarlo splendido.

— Dimmi Bricourt — esclamò rivolto a un suo ufficiale d'ordinanza — guarda un po'... che razza d'uomini!

Allora Garganella, colla sua voce rauca: — È vero, generale... Ma, lo sapete, noi siamo del primo zuavi. Non ve n'è un secondo.

— Io ti abbraccierei per queste parole, gridò il generale!... Tu avrai la croce, te lo prometto. Eppoi, rivolto nuovamente al suo ufficiale: Perdio, Bricourt, ma questa è roba da Plutarco!

In quel mentre, il mio braccio mi faceva troppo male; mi colse un altro deliquio e non vidi né sentii più nulla.

Voi sapete il resto. Vi ho spesso narrato come mi hanno amputato il braccio e come io mi son trascinato per ben due lunghi mesi nelle ambulanze, alternando il delirio colla febbre. Nelle ore d'insonnia mi domandavo che cosa dovevo fare, riguardo a Garganella. Denunziarlo? Sì, sarebbe stato mio stretto dovere, ma come? Io non potevo fornire alcuna prova. Eppoi mi dicevo: